



«Vivo altrove» La facciata illuminata del Gorki Theater di Berlino, la città dove è «approdato» David, il drammaturgo di cui parliamo in questa pagina

# L'Odissea giovanile dello spazio precario senza aver paura

«Vivo altrove» è un libro inchiesta sui mestieri di un'intera generazione di giovani italiani migranti nella società liquida. Eccone uno stralcio

## L'anticipazione

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA

**E**milanese, si occupa di drammaturgia, ha ventinove anni e da più di cinque vive fuori dall'Italia. Ama il teatro, una passione che ha scoperto relativamente tardi, ma che lo ha preso co-

me un colpo di fulmine. Dopo aver vissuto più di tre anni a Barcellona, studiando all'Universitat Autònoma e collaborando con alcune sale della città, nel febbraio del 2008 Davide ha deciso di trasferirsi con la fidanzata catalana a Berlino. La sua è la storia di un ragazzo inquieto che a Barcellona si è sentito a casa, molto più a suo agio di quanto si sentisse a Milano, ma che a un certo punto ha avvertito la necessità di spostarsi di nuovo, per non accontentarsi, per

non sentirsi «arrivato», per continuare a cercare la propria strada.

A Berlino sta scrivendo la sua tesi di dottorato sulla «crisi del dramma nel teatro contemporaneo». «All'inizio del secolo scorso da un certo punto di vista sono andati in crisi i principi che avevano retto il dramma fin dai tempi di Aristotele. In poche parole, è entrato in crisi il sistema di rappresentazione. Ma non si tratta di una crisi creativa, è la crisi di un modello, un cambiamento nella con-

cezione stessa del dramma». E non sono solo il teatro o la forma narrativa, la «produzione di senso», a cambiare. La spiegazione che Davide dà dell'argomento della sua tesi lo porta a riflettere sulla propria esperienza personale. Sul fatto che, sotto sotto, anche il modo in cui ha vissuto gli ultimi anni riflette il cambiamento in corso nella sua materia di studio e nella società in cui è cresciuto. «L'idea di dover ricostruire tutto da zero appena arrivato in un posto non mi dà più nessun problema. Quello di ricominciare da capo è un bisogno che ho sentito sia a Milano, sia a Barcellona, sia a Berlino. All'inizio non è stato facile, sono partito dall'Italia un po' controvoglia, stavo facendo cose interessanti, collaboravo con Laura Curino del Teatro Stabile di Torino, abbiamo fatto uno spettacolo per Report su Raitre, uno per il Piccolo di Milano... Ma era da tre anni che facevo l'assistente drammaturgo, avevo voglia di vedere cose nuove e di iniziare un progetto completamente mio. Pensavo che se non avessi fatto quel passo in quel momento, a ventiquattro anni, nel transito dalla laurea triennale alla specialistica, poi non sarebbe più stato possibile. Ho richiesto all'Università Statale una borsa di studio Erasmus per Barcellona, sapendo che il